

19.1 ▶

Veduta aerea della città di Genova. In basso a sinistra la Basilica di Santa Maria Assunta di Carignano.

ITINERARIO
NELLA CITTÀ

19

La nuova Genova di Galeazzo Alessi



culturale che, grazie alla raffinata sensibilità umanistica degli ultimi pontefici, era andato via via formandosi attorno alle figure-simbolo di Raffaello e Michelangelo. Del resto è proprio tale improvvisa e brusca fuga da Roma a consentire la diffusione dei modelli del Rinascimento romano e fiorentino anche nel resto della penisola italiana, rendendo in tal modo possibile il confronto con esperienze artistiche diverse, prime fra tutte quelle lombarda, veneziana e fiamminga. Tutto questo finisce per favorire la formazione di nuovi e attivi centri di elaborazione e diffusione della cultura e delle arti. Hanno così origine vere e proprie scuole, nella cui cerchia inizierà anche a maturare una nuova e validissima generazione di artisti.

In tale contesto assumono particolare e significativo rilievo l'attività che l'architetto perugino Galeazzo Alessi svolge a Genova, tra il 1548 e il 1567, interpretando in modo assolutamente personale il delicato momento di passaggio fra le esperienze rinascimentali romane e il progressivo maturare della

nuova sensibilità manierista. Relativamente alla sua presenza genovese, del resto, anche il Vasari annota come fosse stato chiamato «con suo molto onore a¹ servigi di quella repubblica; per la quale la prima opera che facesse¹, si fu³ racconciare⁴ e fortificare il porto e il molo, anzi quasi farlo un altro da quello che era prima». Il capoluogo ligure, che nei primi decenni del Cinquecento era ormai divenuta la prima potenza bancaria della Penisola, necessitava conseguentemente di un radicale riassetto urbano ed edilizio, che lo ponesse alla pari di centri economici e commerciali quali Venezia, Lisbona, Siviglia o Anversa [Fig. 19.1].

Santa Maria Assunta di Carignano Al 1552 risale pertanto la posa della prima pietra della *Basilica di Santa Maria Assunta di Carignano*, commissionata a Galeazzo Alessi dai Sauli, una più ricche e nobili famiglie mercantili di Genova [Fig. 19.2]. Quantunque si tratti di un intervento di edilizia privata, cioè dovuto a un atto di mecenatismo familiare, esso assume, per mole e collocazione –

All'indomani del sacco di Roma del 1527 un grande numero di artisti e intellettuali abbandona definitivamente la Città Eterna. Questo avvenimento lacera in modo doloroso e irrimediabile il ricco tessuto

Galeazzo Alessi

(Perugia, ca 1512-1572). Formatosi in ambiente umanistico umbro, si trasferì a Roma (1536) dove rimase influenzato dagli esempi di Bramante e Antonio da Sangallo il Giovane, finendo poi per avvicinarsi al monumentalismo

classicggiante di Michelangelo. Ritornato a Perugia nel 1542 lavorò alla ristrutturazione della Rocca Paolina, ma già nel 1548 era a Genova, dove visse per oltre un decennio. Qui fu soprattutto al servizio dei Sauli e di varie altre, potenti famiglie cittadine, per le

quali costruì ville, giardini, chiese e palazzi, lasciando un'impronta indelebile nell'assetto architettonico e urbanistico del capoluogo ligure. Dopo il 1567, infine, fece rientro nella città natia e lì si trattenne fino alla morte, sopraggiunta nel 1572.

1. a': ai.
2. facesse: fece.
3. si fu: fu.
4. racconciare: ristrutturare.



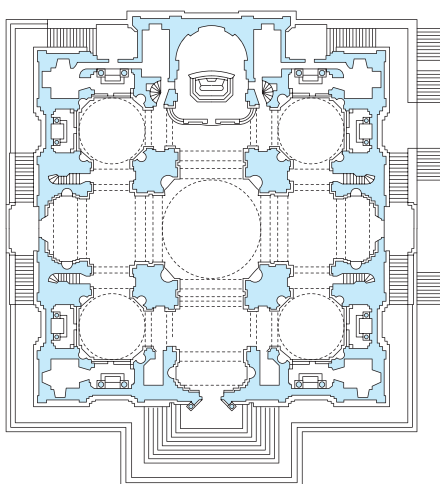
in vetta all'altura di Carignano, che domina contemporaneamente il mare e la città – una rilevanza di tipo urbano.

L'imponente edificio a croce greca [Fig. 19.3] presenta quattro facciate pressoché uguali (a esclusione di quella absidale), caratterizzate da un preponderante sviluppo orizzontale, comunque attenuato dall'ordine gigante delle paraste corinzie, dall'imponente zoccolo perimetrale e dagli alti timpani centrali. Membrature e decorazioni architettoniche sono realizzate in pietra di Finale[■], marmo di Carrara e stucco, prefigurando già il fantasioso repertorio di materiali e colori che, in seguito, contraddistinguerà il gusto barocco cittadino. La facciata principale, rivolta verso il Porto Vecchio, è caratterizzata dalla presenza – agli opposti estremi – di due campanili gemelli con terminazione a cupola e – al centro – da un'alta scalinata monumentale.

Il maestoso interno si articola intorno all'armoniosa cupola centrale, sorretta da quattro pilastri angolari a pianta composta con, alla base, altrettanti nicchioni ospitanti statue colossali, sul modello di San Pietro. Il vasto spazio è scandito da coppie di paraste corinzie che riflettono quelle esterne, in un continuo scambio per cui *dentro* e *fuori* si corrispondono l'uno nell'altro. Completano la struttura quattro cupole an-

19.2 ▲ Galeazzo Alessi, Basilica di Santa Maria Assunta di Carignano, 1552-1603. Genova. Veduta della facciata principale.

19.3 ▼ Pianta della Basilica di Santa Maria Assunta di Carignano a Genova.



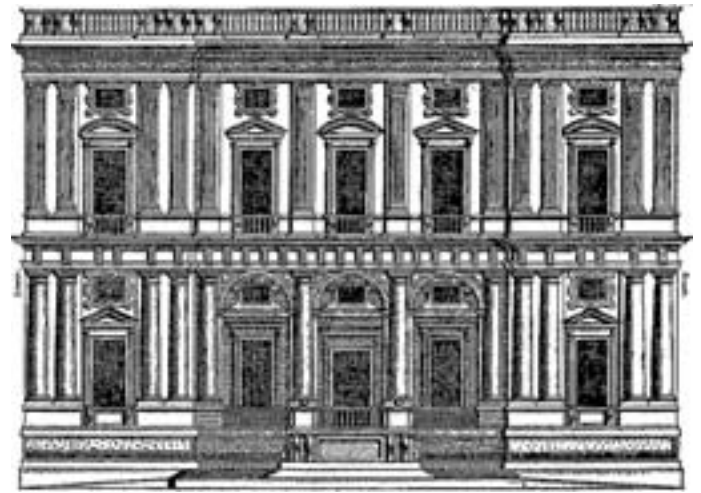
19.4 ► Galeazzo Alessi, Basilica di Santa Maria Assunta di Carignano, Genova. Veduta dell'interno.



golari, ciascuna dedicata a un membro della famiglia Sauli. Esse presentano intradossi cassettonati, e sono raccordate alle chiare volte a botte delle navate mediante archi a tutto sesto, cassettonati anch'essi [Fig. 19.4].

■ Pietra di Finale

Particolare tipo di arenaria semidura caratteristica di Finale Ligure (Savona). Di grana compatta e di un caldo colore rosato, venne impiegata fin dall'antichità soprattutto per rivestimenti, modanature, rilievi scultorei e decorazioni architettoniche.



19.5 ◀ Gerolamo Bordonì, *Veduta di Genova*, 1616. Olio su tela, 84x172 cm. Genova, collezione Ludovico Pallavicino. Particolare

19.6 ▼ Schema delle facciate della Strada Nuova di Galeazzo Alessi, a Genova.

19.7 ▲ Pieter Paul Rubens, *Palazzo Doria-Tursi*. Incisione su rame. Da *Palazzi antichi di Genova raccolti e disegnati da Pietro Paolo Rubens*, Anversa, 1602.



Strada Nuova Il segno più incisivo sul tessuto urbano di Genova, comunque, l'Alessi lo lascia con il progetto per la *Strada Nuova*: l'odierna, centralissima via Garibaldi [Fig. 19.5]. Questo grandioso intervento urbanistico, forse il più ambizioso e organico di tutto il XVI secolo, fu concepito a partire dal 1550 per conto di alcune famiglie del ricco patriziato mercantile. Lo stesso Vasari ci testimonia al riguardo come

«in niun'altra¹ città d'Italia [possa] trovarsi una strada più di questa magnifica e grande, né più ripiena di grandissimi palazzi, stati fatti da que' signori a persuasione² e con ordine³ di Galeazzo; al quale confessano tutti avere obbligo⁴ grandissimo, poiché è stato inventore ed esecutore

d'opere che, quanto agli edifizî, rendono senza comparazione la loro città molto più magnifica e grande ch'ella⁵ non era».

Questa strada, un rettilineo lungo poco più di duecento e cinquanta metri e largo quanto un'attuale arteria a due corsie, viene tracciata lungo quello che, allora, era l'estremo margine settentrionale dello sviluppo cittadino. La finalità dichiarata, del resto, era quella di creare intorno a quell'area una zona residenziale di grande prestigio. In effetti l'Alessi non la concepisce come una via di transito (anche se in seguito lo sarebbe diventata), ma come una sorta di signorile corte esterna di accesso ai palazzi che vi prospettano. Questi, solo in parte costruiti direttamente dall'architetto perugino ma, comunque, realizzati tutti secondo il suo scenografico progetto, presentano facciate di tre piani fuori terra allineate come in una doppia quinta teatrale [Fig. 19.6].

La scansione dei volumi è regolare e so-

lenne, secondo i modelli romani, interrotta solo da stretti vicoli laterali di servizio o, nel caso del grandioso *Palazzo Doria-Tursi* (1564-1579), ora sede di rappresentanza del Comune di Genova, da rigogliosi giardini pensili oltre le alte logge laterali [Fig. 19.7].

La soluzione dell'Alessi è perfettamente in linea con i desideri della potente oligarchia al potere nella seconda metà del Cinquecento. In questo modo, infatti, è possibile tener conto con un unico intervento sia delle esigenze di decoro e di rappresentanza sia di quelle economiche di sfruttamento di un territorio cittadino che, stante l'alta densità abitativa e i forti dislivelli, offre scarsi spazi per i nuovi insediamenti edilizi.

Via Balbi È per queste ragioni che il modello della *Strada Nuova* verrà riproposto, poco più che un cinquantennio dopo, con l'analoga costruzione di via Balbi (in origine *Strada delli Signori Balbi*, famiglia di ricchi banchieri genovesi) questa volta nella zona occidentale della città (ca 1606-1619) [Fig. 19.8]. Non

1. niun'altra: nessun'altra.
2. a persuasione: su consiglio.

3. con ordine: su progetto.
4. obbligo: obbligo.
5. ch'ella: che essa.



19.8 ◀ Antonio Giolfi, *Veduta di via Balbi*, 1769. Incisione su rame. Genova, Collezione Topografica del comune.

19.9 ▼ Galeazzo Alessi, *Villa Giustiniani-Cambiaso*, ca 1548-1550. Genova (rielab. da P. Migliorisi e G. Carrozzini, 2006).

è un caso, del resto, che il grande pittore Pieter Paul Rubens avesse dato alle stampe fin dal 1602 una raccolta di incisioni dei principali palazzi genovesi. Egli, nel corso di vari soggiorni nel capoluogo ligure, aveva infatti molto apprezzato le tipologie edilizie dell'Alessi e dei suoi continuatori, tanto che si sente anche di consigliarle ai suoi connazionali fiamminghi, dal momento che, come egli stesso scrive, «si va poco a poco invecchiando et abolendo la maniera d'Architettura, che si chiama Barbara, ò Gothica; et che alcuni bellissimoi ingegni introducono la vera simmetria di quella, conforme le regole de li antichi Graeci e Romani, con grandissimo splendore et ornamento della Patria».

Villa Giustiniani-Cambiaso Sempre a livello territoriale incide anche la realizzazione di numerose ville suburbane che l'aristocrazia genovese commissiona nei pittoreschi dintorni della città. Anche in questo caso la tipologia di riferimento è fornita dall'Alessi con la realizzazione di *Villa Giustiniani-Cambiaso*, che ancora Rubens definisce «a forma di un cubo solido, col salone in mezzo», oggi sede della Facoltà di Ingegneria [Fig. 19.9]. In effetti l'edificio, costruito tra il 1548 e il 1550 sulla sommità della dolce collina di Albaro, nella zona di Levante della città, si caratterizza per la schietta geometria della sua forma cubica, tutta organizzata attorno al grande salone del piano nobile. Tale soluzione distributiva, del resto, verrà poi adottata a più riprese in tutto il territorio circostante almeno fino al XVIII secolo, caratterizzando in modo unitario il sistema delle residenze nobiliari.

Il modello ispiratore dell'architettura è



probabilmente la Farnesina, con semicolonne doriche al piano terreno e composite al piano superiore, ulteriormente arricchito dall'alternarsi di finestre centinate e timpanate e da un raffinato fregio fiorito in stucco. In aggiunta l'Alessi movimentata la facciata principale arretrandone la parte centrale, in corrispondenza dei tre arconi della loggia, al fine di interromperne la continuità e di

accrescerne l'aspetto scenografico. Un coronamento balaustrato, infine, alleggerisce l'enfasi del cornicione, secondo un modello ricorrente anche nell'architettura romana del tempo. La via di una nuova e libera interpretazione dei grandi modelli rinascimentali in funzione di esigenze specifiche di localizzazione o rappresentanza appare, dunque, definitivamente aperta.